



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA
Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 31/08/2021

FABI

31/08/21	Sicilia Catania	16	Il Covid aiuta il risparmio	Condorelli nuccio	1
SCENARIO BANCHE					
31/08/21	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Bper, carte di credito in Pvc riciclato	...	2
31/08/21	Corriere della Sera	35	Sussurri & Grida - Banco Bpm e la parità di genere	...	3
31/08/21	Italia Oggi	8	Fulmicotone - Dante collocò i banchieri all'Inferno insieme ai sodomiti Visco e Patuelli, 700 anni dopo, gli renderanno omaggio	Valentini Carlo	4
31/08/21	Italia Oggi	20	Mps, solo filiali per Mcc	...	5
31/08/21	La Verita'	1	La prossima umiliazione per Mps Dopo lo spezzatino parlerà pugliese - Monte dei Paschi è pronto a parlare pugliese	Conti Camilla	6
31/08/21	Mf	2	Mattarella: l'Ue ha bisogno dell'unione bancaria e di una stabile piazza finanziaria - Unione bancaria vitale per la Ue	Leone Luisa	8
31/08/21	Mf	8	Pillole - Mps-Ceccato	...	10
31/08/21	Mf	9	Al Mediocredito non interessa il marchio del Monte dei Paschi - A Mcc non interessa il brand Mps	Cervini Claudia	11
31/08/21	Mf	9	Il Mediocredito non sarà il deus ex machina di Unicredit nella partita per il Monte	De Mattia Angelo	13
31/08/21	Riformista	11	La sfida del Pnrr si vince sul territorio Le Popolari sono pronte	De Lucia Lumeno Giuseppe	14
31/08/21	Sole 24 Ore	25	Santarelli approda in Cdp	...	16
31/08/21	Sole 24 Ore	25	Pepp, in estate la Bce frena gli acquisti	...	17
WEB					
29/08/21	AREZZO24.NET	1	Mps, Faltoni: "lo strano silenzio del Ministro e la proclamazione dello sciopero"	...	18
30/08/21	SOLDIONLINE.IT	1	Abi, con Fondo Occupazione 3.200 giovani in banca nell'anno del Covid SoldiOnline.it	...	20

WELFARE

Il Covid aiuta il risparmio

Durante la pandemia, le famiglie italiane hanno riscoperto il risparmio, riducendo notevolmente ogni forma di indebitamento. Nell'ultimo anno, secondo una ricerca della **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, le riserve sono aumentate del 5,6%, mentre la crescita dei mutui si è attestata al 3,5%. Sui conti correnti e sui depositi bancari, da maggio 2020 a maggio di quest'anno, sono stati lasciati quasi 60 miliardi di euro in più, mentre il totale dei mutui concessi dalle banche per l'acquisto di abitazioni, nello stesso periodo, è salito di soli 13 miliardi.

Complessivamente, i salvadanai delle famiglie italiane sono passati da 1.070 a 1.130 miliardi, mentre il totale dei prestiti per la casa è salito dai 385 miliardi di maggio 2020 ai 399 miliardi di maggio 2021. Notizie positive arrivano anche sul versante delle rate non pagate: l'ammontare degli arretrati, infatti, è calato di oltre due miliardi, scendendo a 11 miliardi. Sul comportamento negli ultimi 12 mesi hanno pesato, secondo il segretario generale **della Fabi, Lando Maria Sileoni**, certamente "la paura per il futuro e, ovviamente, anche tutte le restrizioni legate all'emergenza sanitaria che hanno limitato tantissimo i consumi e condizionato il turismo, la ristorazione, la grande distribuzione e il commercio al dettaglio". Dall'analisi emerge inoltre come dal 2016 al 2021 i mutui siano cresciuti complessivamente del 9,9%, con un incremento di 35 miliardi, mentre i risparmi sono saliti del 23%, in aumento di 211 miliardi. Per quanto riguarda i risparmi, negli ultimi cinque anni, l'ammontare complessivo del denaro depositato in banca è passato dai 919,1 miliardi del 2016 ai 1.130,3 miliardi del 2021, con una crescita del 23%. Questa forte propensione al risparmio pone gli italiani tra i cittadini in Europa che accumulano più soldi nei loro conti correnti e forse, finalmente, stanno cominciando a sprecare di meno. Secondo un sondaggio diffuso dall'European consumer payment report (ECPR), l'83% del campione italiano è riuscito nel 2020 a risparmiare, contro la media europea che si è attestata al 76%. Infine, il 70% non vuole aprire nuovi prestiti o impegnarsi in grandi acquisti fino al termine della crisi causata dal Coronavirus, contro il dato europeo che si attesta al 67%.

NUCCIO CONDORELLI
condorsicity@gmail.com



Sussurri & Grida

Bper, carte di credito in Pvc riciclato

Il gruppo Bper Banca abbandona il Pvc standard, trasformando il proprio parco carte in Pvc riciclato. L'istituto modenese punta a «confirmare il forte impegno in favore di una politica green certificata e orientata alla responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

Sussurri & Grida

Banco Bpm e la parità di genere

Il gruppo Banco Bpm amplia la propria offerta di investimenti sostenibili rivolti agli investitori privati di Banco Bpm e Banca Aletti con il collocamento del nuovo fondo comune Anima Investimento Gender Equality 2026 promosso e gestito da Anima Sgr, storico partner del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %

FULMICOTONE

Dante collocò i banchieri all'Inferno insieme ai sodomiti Visco e Patuelli, 700 anni dopo, gli renderanno omaggio

DI CARLO VALENTINI

Nella Divina Commedia **Dante Alighieri** mise i banchieri nel terzo cerchio del VII girone dell'Inferno, accanto ai sodomiti. Il loro peccato? Praticavano l'usura, guadagnando contro natura. Tempi lontani, oggi Dante sarebbe meno severo. E i banchieri gli rendono omaggio. **Antonio Patuelli**, presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna e dell'Abi, l'associazione delle banche, promuove (dal 3 settembre) un annuale appuntamento dedicato a Dante, la cui tomba monumentale si trova poco lontano dalla sede della sua banca. Quest'anno l'edizione (Dante 2021) celebra i 700 anni dalla morte del poeta (avvenuta, per malaria, nella notte tra il 13 e il 14 settembre a Ravenna), ha il patrocinio del presidente della Repubblica e si avvale della collaborazione dell'Accademia della Crusca. Patuelli chiuderà (l'11 settembre), insieme al governatore della Banca d'Italia, **Ignazio Visco**, questa ultrasettimana dantesca. Tema: *Note sull'economia di Dante e su vicende dei nostri tempi*.

Insomma, i due banchieri spiegheranno di avere (forse) evitato l'Inferno. Tra conferenze erudite e spettacoli vari, saranno anche assegnati due premi-Dante, ad **Enrico Mentana** e **Mogol**. Tra gli ospiti: **Mimmo Paladino**, **Carlo Ossola**, **Azio Corghi**, **Ma-**

rio Tozzi, **Alessandro Haber**, **Michele Campanella**, **Sonia Bergamasco**, **Guido Tonelli**. Dice il direttore di questa full immersion dantesca, **Domenico De Martino** (docente di critica letteraria a Pavia): «Cercheremo di ascoltare insieme Dante con tutta la nostra umanità, tormentata, desiderosa di conoscenza e dubbiosa, spesso peccaminosa, ma moralmente capace di assumere quel sì detto alla vita, di proiettarsi in quella "virtù lieta" che il Poeta pone continuamente davanti alla nostra speranza».

Cremona risponde abbinando all'anniversario dantesco quello dei 40 anni dalla scomparsa (il 12 settembre a Milano) di Eugenio Montale, approfondendo l'in-

fluenza dell'opera di Dante su quella di Montale.

Ne parlerà, in particolare, il 16 settembre, **Vincenzo Montuori** (insegna letteratura): «Così come Dante ha raccontato, a partire dall'inferno del suo presente, l'itinerario verso una possibile redenzione, Montale, sulle basi del modello dell'Alighieri, costruisce un itinerario che individua l'eventuale redenzione nell'ottica di un miracolo. Poi si ricordi, tra l'altro, Il sogno del prigioniero, poesia scritta da Montale nel 1954, con la sua sequela di girarrosti e di bruciaticcio/dei buccellati dai forni..., che ci rimandano ad un'atmosfera infernale ma, allo stesso tempo, alludono a quella di un campo di sterminio in un regime totalitario, quasi come se l'orizzonte delle stragi naziste fosse la rappresentazione plastica e l'inveramento dell'incubo dantesco del regno dei dannati».

— © Riproduzione riservata — ■



Ignazio Visco



Antonio Patuelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 41 %

Interessano gli sportelli del Sud ma non il marchio della banca senese

Mps, solo filiali per Mcc

Finanziamento al gruppo automotive Ceccato

Mediocredito centrale (Mcc) è disponibile a valutare l'acquisto delle filiali del Montepaschi presenti nel Sud Italia nell'ambito dell'integrazione tra la banca senese e Unicredit: lo hanno confermato fonti di mercato all'agenzia MF-Dowjones, mentre non c'è interesse per lo storico marchio. L'acquisto del brand, infatti, non rientrerebbe nella mission di Mcc, che è quella di favorire la razionalizzazione del sistema creditizio del Mezzogiorno. La banca pubblica ha manifestato disponibilità a rilevare le agenzie del Monte, in particolare in Puglia e Sicilia. Per ora non ci sono dettagli sugli sportelli, anche se alcune indiscrezioni parlavano di 150 filiali nel Mezzogiorno.

Intanto Unicredit avrebbe avviato le riflessioni sulle controllate di Rocca Salimbeni e attualmente è al vaglio Mps Capital services, la banca delle imprese che non interesserebbe all'istituto guidato dall'a.d. Andrea Orcel, già molto forte in questo segmento, e che potrebbe non essere presa in considerazione nem-

meno da Mcc. Al vaglio di Unicredit sarebbe anche il futuro del Consorzio informatico: un'operazione complessa, che difficilmente potrebbe vedere protagonista Mcc.

Nel frattempo Mps ha finalizzato due operazioni di finanziamento, per un totale di 6 milioni di euro, in favore del gruppo Ceccato, una delle principali realtà del Nordest nel settore automotive. L'obiettivo è incrementare il circolante e fornire un supporto concreto per gli investimenti in corso. Il finanziamento è stato garantito digitalmente e in tempi brevi da Sace tramite Garanzia Italia. Le due operazioni strutturate consistono in un finanziamento di 5 milioni a Ceccato automobili e di un milione a favore di Negro automobili due, per la prossima apertura della nuova sede Porsche a Villorba.

Il gruppo Ceccato è una delle principali concessionarie del Nordest con 18 sedi e oltre 70 anni di storia, controllato dalla famiglia. Nel 2020 i ricavi sono ammontati a 467 milioni di euro.

—© Riproduzione riservata—■

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



IL DESTINO DELLA BANCA

La prossima umiliazione per Mps Dopo lo spezzatino parlerà pugliese

di CAMILLA CONTI



«Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano», cantava

Antonello Venditti. Un ver-

so della canzone che pare dedicato al Monte dei Paschi, ancora in mezzo alle trattative con Unicredit per rilevare il perimetro selezionato ripulito da rischi legali e crediti deteriorati. Ovvero la

Monte dei Paschi è pronto a parlare pugliese

Nella difficile trattativa con Unicredit, la bad bank sembra diretta verso il Mediocredito Centrale. L'istituto guidato da Bernardo Mattarella potrebbe portarsi a casa gli sportelli del Sud. Anche nel collegio di D'Alema, dove si consumò l'operazione Banca 121

La mossa potrebbe placare l'Antitrust, preoccupato per le sovrapposizioni

Il centrodestra a Siena chiede le dimissioni di Letta se si vergogna del simbolo del Pd

l cosiddetta good bank. E qui torniamo ai giri immensi che poi ritornano. Perché il destino della bad bank del Monte porta sempre più dritto verso il Mediocredito Centrale - la banca pubblica del Sud guidata da **Bernardo Mattarella** - che è pronta a entrare nella data room del Monte per verificare gli attivi destinati a rimanere fuori dal perimetro di interesse di Unicredit.

L'intervento di Mediocredito, guidato da **Mattarella**, può inoltre essere prezioso per superare le obiezioni che l'Antitrust potrebbe muovere al gruppo di piazza Gae Aulenti per le sovrapposizioni degli sportelli in alcune aree del Paese. Mcc potrebbe prendersi gli sportelli del Sud che non ricadono nel perimetro d'interesse di Unicredit. In particolare, circa 150 filiali sparse tra la Sicilia e la Puglia. Come pugliese era Banca 121, l'ex banca del Salento, collegio di **Massimo D'Alema**, che venne acquistata a inizio del 2000 e (stra)pagata 2.500 miliardi di vecchie lire. A guidare la 121 c'era **Vincenzo De Bustis**, considerato vicino al «leader Maximo» e diventato poi direttore generale dello stesso Monte (e poi anche ad della Popolare di Bari). Il cerchio, così, si chiuderebbe, come canta **Venditti**.

Il mercato già guarda alla

prossima scadenza del periodo di esclusiva concesso all'istituto guidato da **Andrea Orcel**, mentre si dà già per scontata una proroga (anche fino a dopo le elezioni suppletive del 3 ottobre). Unicredit avrebbe avviato anche le necessarie riflessioni su alcune controllate di Rocca Salimbeni e attualmente al vaglio ci sarebbe anche il futuro del Consorzio informatico: un'operazione complessa che difficilmente potrebbe interessare Mcc. Fuori dal perimetro di interesse sia di Unicredit sia di Mcc resterebbero invece il marchio Mps e anche la controllata Mps Capital services, ovvero la banca delle imprese che - secondo indiscrezioni - non interesserebbe a **Orcel** (già molto forte in questo segmento) e che potrebbe non essere presa in considerazione nemmeno dal Mediocredito.

Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti senesi, senza l'intervento di Mcc si perderebbero 2,3 miliardi di bonus fiscale legato alle cosiddette Dta, importo totale che spetterebbe solo se venisse rilevato il 100% delle attività. Inoltre nella trattativa gli attivi garantiti (e solo quelli, perché Unicredit ha già detto di non essere intenzionata a comprare altro) si sta discutendo sul prezzo che non sarà comunque basso come quello

degli Npl. Infine, nel transare in azioni ci sarà da capire se la maggioranza relativa seppur risicata delle azioni tornerà alla Fondazione Mps, o piuttosto (e questa sembra l'ipotesi più probabile) se verrà scelta un'opzione asimmetrica tipo Amco per dare alla comunità di senesi - azionisti e «bailinatti» - delle azioni Unicredit (parte della golden share che andrà al Tesoro) e non azioni Mps, in modo da detenere una goccia nel mare e non la governance. In Piazza Affari ieri il titolo della banca toscana ha chiuso la seduta con un +0,45% a 1,12 euro, mentre Unicredit ha ceduto l'1,65% a 10,50 euro.

Nel frattempo, la partita finanziaria si intreccia con quella politica. La scelta di **Enrico Letta** di correre per le suppletive di ottobre senza il simbolo del Pd scalda la campagna elettorale per il seggio della Camera dei deputati lasciato libero da **Pier Carlo Padoan** (oggi presidente di Unicredit). «Alle



Superficie 65 %

suppletive si fa così: siamo per un centrosinistra unito e plurale. Se avessimo presentato il simbolo del partito sarebbe stata esclusa una fascia dell'elettorato. Il simbolo avrebbe rappresentato un elemento di chiusura, ma qui siamo di fronte a un collegio uninominale e ogni voto conta», ha detto **Andrea Valenti**, segretario provinciale del Pd a Siena. La sfera rossa con scritto «Con **Enrico Letta**» continua però a fare rumore. Ora bisognerà vedere se oltre ai voti del suo partito, il segretario dem riuscirà ad avere quelli di un'area di centrosinistra dove non mancano critiche all'operato del Pd negli ultimi anni, a partire proprio dalla vicenda Mps.

Letta dovrà vedersela con il candidato di tutto il centrodestra - quello governativo (lunedì 6 settembre dovrebbe tornare a Siena **Matteo Salvini**) e quello all'opposizione - l'imprenditore del settore del vino **Tommaso Marrocchesi Marzi**. Che, sulla scelta del simbolo, ha sottolineato: «Dal momento che con questa operazione di marketing **Letta** e il Pd dimostrano all'elettorato di vergognarsi di essere del Pd, invito **Letta** a essere coerente e dare fin da ora le dimissioni da segretario del partito. In questo modo eviterà di prendere in giro gli elettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUMERO UNO Bernardo Mattarella, ad di Banca del Mazzogiorno Mediocredito Centrale e nipote del capo dello Stato

[Getty Images]

Mattarella: l'Ue ha bisogno dell'unione bancaria e di una stabile piazza finanziaria

MATTARELLA: È IMPRESCINDIBILE ARRIVARE A UN SISTEMA FINANZIARIO UNICO IN EUROPA

Unione bancaria vitale per la Ue

Il rischio altrimenti è compromettere quanto realizzato finora. Secondo il capo dello Stato è impensabile che si torni indietro dagli strumenti straordinari messi in pista da Bruxelles per contrastare la pandemia

DI LUISA LEONE

Non c'è futuro per l'Europa senza l'Unione bancaria. A scardirlo nel corso delle celebrazioni per l'80esimo anniversario del Manifesto di Ventotene, domenica scorsa, è stato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «L'unione non può avere una moneta unica, una banca centrale e non avere un vero sistema bancario unico, una vera unione bancaria e un vero sistema finanziario, unico, organico, ben organizzato». Una priorità nei giorni scorsi sottolineata anche dal presidente del Parlamento Europeo David Sassoli. Per il Capo dello Stato italiano non è una questione da cui si possa prescindere: «So che vi sono tanti problemi, ma questa è una condizione vitale, altrimenti quello che abbiamo costruito in questi decenni rischia di essere compromesso nei suoi risultati, nella sua funzionalità, da quello che manca». E in effetti il tema è molto delicato, di recente il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, ha richiamato alla necessità che l'unione bancaria cresca «senza strappi o forzature» e risale solo allo scorso giugno l'ultima fumata nera nel summit tra i capi di Stato europei, commentata dal premier italiano Mario Draghi con un «meglio nessun accordo» che uno con «termini per noi inaccettabili». In altre parole meglio non raggiungere alcuna intesa sulla tutela comune dei depositi se questo deve

comportare anche una rivisitazione del trattamento dei titoli sovrani nei bilanci degli istituti di credito, visto che quelli italiani ne sono carichi. La questione dunque è ancora rimandata e c'è solo da sperare che la contrapposizione tra Paesi del Sud e del Nord Europa sul tema si riesca alla fine a ricomporre com'è stato per il lancio del Recovery Plan.

Proprio il tema dei mutamenti dettati dalla Pandemia nell'Unione è stato un altro punto centrale del discorso del Presidente a Ventotene, che come già fatto nei mesi passati anche dal premier Draghi, si è detto convinto che gli strumenti eccezionali messi in campo per contrastare gli effetti economici del virus resteranno nell'armamentario dell'Unione, che da sempre si è fatta nelle crisi «mediante le soluzioni che alle varie crisi saranno date», ha sottolineato, citando Jean Monnet. In pratica l'esperienza del debito comune, con il maxi programma previsto dal NextGenEu, non è destinata a finire nel cassetto. Riferendosi proprio al piano di risposta al Coronavirus e agli altri messi in campo nella crisi Mattarella ha assicurato: «Non sono strumenti a tantum, reversibili, che saranno dimenticati e posti nell'archivio». «Questi strumenti resteranno, non si può tornare indietro», con buona pace dei «tanti gelidi antipatizzanti dell'integrazione dell'Unione». Intanto il piano sta prendendo forma, all'Italia sono giunti pochi giorni fa i 25

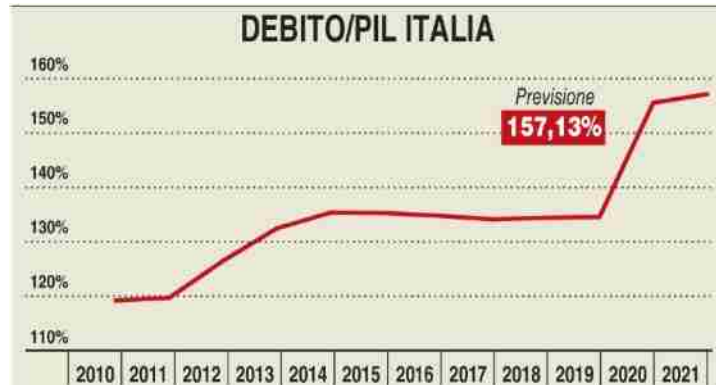
miliardi di anticipo degli oltre 200 totali che le spetteranno (tra prestiti e crediti a fondo perduto) e la macchina di finanziamento della Commissione sui mercati ha iniziato a girare, con i primi 45 miliardi piazzati tra giugno e luglio. D'altronde anche il commissario agli Affari Economici, Paolo Gentiloni, nei mesi scorsi aveva sottolineato come la buona riuscita del Recovery, che dipenderà in buona parte proprio dal suo successo in Italia che ne è prima beneficiaria, potrà aprire la strada per proseguire su questa via, puntando sempre più anche sulle risorse proprie della Ue per ripagare il debito comune.

Infine, da Mattarella è arrivato un richiamo all'Europa a sviluppare anche politiche estere e di difesa comuni, oltre che a individuare una visione e gestione unitarie dei fenomeni migratori. «Soltanto una politica di gestione del fenomeno migratorio dell'Unione può essere in grado di governarlo in maniera ordinata, accettabile, legale e senza far finta di vedere quel che avviene per ora, così da non essere in poco tempo travolti da un fenomeno ingovernabile, incontrollabile». Perché non sarà tra un secolo ma tra 20-25-30 anni che «la differenza demografica tra Africa e Europa sarà tale da dar vita, se non si governa oggi con regole condivise, a un fenomeno migratorio disordinato». Non ci sono alibi per per le forze politiche che hanno la responsabilità di spiegarlo ai cittadini. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 65 %



PILLOLE

MPS-CECCATO

■ *Mps ha finalizzato due operazioni di finanziamento per complessivi 6 milioni in favore del gruppo Ceccato, una delle principali realtà del nord-est nell'automotive.*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 2 %



L'OPERAZIONE UNICREDIT

Al Mediocredito non interessa il marchio del Monte dei Paschi

NON RIENTRA NEPPURE NEL PERIMETRO DI ACQUISIZIONE IPOTIZZATO DA UNICREDIT

A Mcc non interessa il brand Mps

Secondo quanto riportato dall'agenzia MF-DowJones, lo storico marchio del Monte dei Paschi di Siena non farebbe parte degli asset di cui il Mediocredito Centrale sarebbe disposto a farsi carico

DI CLAUDIA CERVINI

Nel quadro dell'integrazione allo studio tra Unicredit e Mps, Mediocredito Centrale è disponibile a valutare l'acquisto delle filiali di quest'ultima nel Sud Italia. E quanto confermano fonti a MF-DowJones mentre non risulta esserci un interesse per lo storico marchio. L'acquisto del brand non rientrerebbe nella mission di Mcc: favorire la razionalizzazione del sistema creditizio del Mezzogiorno. La banca pubblica controllata da Invitalia ha manifestato disponibilità a rilevare le agenzie del Monte, in particolare in Puglia e Sicilia. Non si ha ancora un dettaglio sul numero esatto degli sportelli, ma indiscrezioni di stampa nei giorni scorsi parlavano di 150 filiali nel Mezzogiorno. Intanto Unicredit avrebbe avviato riflessioni su alcune controllate di Rocca Salimbeni. Al vaglio ci sarebbe Mps Capital services, banca delle imprese che - stando a indiscrezioni - non interesserebbe all'istituto guidato da Andrea Orcel. Asset che, secondo quanto appreso da MF-DowJones, potrebbe non essere preso in considerazione nemmeno da Mcc. Al vaglio di Unicredit ci sarebbe anche il futuro del Consorzio informatico:

operazione complessa che difficilmente potrebbe interessare Mcc. Le linee guida della banca di Piazza Gae Aulenti nell'operazione non sembrano mutate: l'istituto continua a puntare su 3,9 milioni di clienti, 80 miliardi d'euro di crediti alla clientela, 87 miliardi di depositi, 62 miliardi di masse in gestione e 42 miliardi di masse amministrate. L'interesse è soprattutto per sportelli nel Centro-Nord, il 77% delle agenzie Mps. L'operazione contribuirebbe a una crescita del 17% della quota di mercato in Toscana, del 4% in Lombardia ed Emilia Romagna e dell'8% in Veneto. Quanto ai tempi, la due diligence potrebbe protrarsi oltre il 12 settembre, limite inizialmente prospettato col Mef. Una delle decisioni da prendere nelle possibili nozze Unicredit-Mps passa dall'alleanza nell'asset management e dal rafforzamento del private banking. I tempi sembrano maturi per avviare un cantiere sul futuro degli accordi commerciali dei due gruppi. (riproduzione riservata)



Superficie 44 %



Il Mediocredito non sarà il deus ex machina di Unicredit nella partita per il Monte

DI ANGELO DE MATTIA

Il Mediocredito centrale-Banca del Mezzogiorno andrà avanti nel progetto, che viene attribuito all'Istituto, per l'acquisizione di 150 sportelli del Montepaschi insediati nel Mezzogiorno? Il Mediocredito, che in un lontano passato svolgeva principalmente la funzione di rifinanziamento nei confronti dei mediocrediti regionali, ora, con l'acquisizione della Banca del Mezzogiorno ha iniziato una fase di protagonismo sotto la guida efficace e lungimirante dell'amministratore delegato Bernardo Mattarella.

Nei mesi scorsi il banchiere si è più volte dichiarato disposto a concorrere alla sistemazione del Monte, anche in considerazione del fatto che l'Unicredit - che da qualche settimana sta valutando l'aggregazione della banca senese - non sarebbe interessata alla rete meridionale.

Naturalmente, si deve trattare di un concorso rigorosamente motivato da ragioni economiche, che possa sintetizzare gli interessi del Mediocredito con quelli del settore e con quelli di portata generale. Sarebbe singolare se, invece, l'offerta eventuale al Mediocredito scaturisse da un giudizio della banca di Piazza Gae Aulenti non favorevole sulla produttività degli sportelli in questione. Ai «benefici» che l'Unicredit si attenderebbe - sfruttare la trasformazione delle Dta in crediti di imposta, non assumere i rischi legali del Monte, nonché una parte dei prestiti deteriorati - si aggiungerebbe persino quella che alcune cronache hanno definito come «cernita» degli asset e delle dipendenze, magari preceduta da un aumento di capitale da realizzare ora, anche se al riguardo sono sopravvenute delle smentite.

È scontato, comunque, per chi conosce Mattarella, e ciò rassicura, che egli non aderirebbe mai a un'operazione che fosse mirata a eliminare un «fastidio» all'Unicredit, ma non a realizzare quella convergenza di interessi di cui si è detto. Il Mediocredito è impegnato, come noto, nella Popolare di Bari. L'obiettivo di lungo termine, dopo un sicuro pieno rilancio dell'istituto pugliese non ancora conseguito, potreb-

be essere quello di un'ampia concentrazione di banche del settore, mantenendo alcune prerogative legate alle specifiche aree di competenza, con l'obiettivo di un forte sostegno all'economia meridionale e la valorizzazione della tutela del risparmio.

Gli sportelli del Mezzogiorno potrebbero essere funzionali a un tale disegno. Ma, poi, va affrontato il futuro del Monte, che non può non avere un punto indisponibile che è il mantenimento del «marchio», con ciò che significa in termini di operatività. Non si tratta solo del «nomen» ovviamente. Né avrebbe senso attribuire la denominazione del più antico istituto del mondo a funzioni che non sono «core» per una banca. Così come sarebbe da ascrivere a una dissennata posizione la pretesa di far defungere il marchio, come si sarebbe ventilato a Bruxelles senza aver sentito finora il bisogno di chiarire, alimentando in questo modo le supposizioni della rispondevolezza al vero di tale atteggiamento. Sciogliere questi nodi è naturalmente cruciale per la buona riuscita del progetto.

Una cosa sarebbe l'intervento del Mediocredito in un programma che mantiene un dato livello di operatività per il Monte, anche dopo l'acquisizione da parte di UniCredit, altra cosa sarebbe se ci si incamminasse verso uno spezzettamento multiplo che non sarebbe accettabile anche se dovesse essere attuato dopo una iniziale vendita in blocco. Più si va avanti e più si rafforza l'esigenza di un ritorno in Parlamento del Ministro Daniele Franco per riferire sull'evoluzione delle iniziative anche, e soprattutto, con riferimento al futuro dei dipendenti a proposito dei quali, a giorni alterni, continuano a circolare le cifre più disparate dei possibili esuberi, dimenticando che si tratta pur sempre dell'avvenire di donne e di uomini che si sono impegnati costantemente con serietà e laboriosità.

La prossima scadenza elettorale non può in alcun modo costituire un freno alla necessaria «parresia» che dovrebbe essere fatta propria dal Ministro e dal Governo sulla partita del Monte. (riproduzione riservata)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



La sfida del Pnrr si vince sul territorio Le Popolari sono pronte

→ La prima tranche di 25 miliardi stanziati dall'Europa è ormai in arrivo: abbiamo la chance unica di accorciare il divario tra Nord e Sud grazie a progetti utili a promuovere lo sviluppo delle aree di riferimento. L'associazione degli istituti di credito locali svolgerà un ruolo chiave

L'agenda

Promuovere la biodiversità bancaria, coniugare l'opera di istituzioni centrali e locali, coinvolgere anche le pmi tramite gli sportelli territoriali, è decisivo per un'azione efficace
Giuseppe De Lucia Lumeno*

A metà agosto il nostro Paese ha finalmente beneficiato dei primi fondi previsti dal Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza. La Commissione Europea ha infatti dato il via libera al prefinanziamento di 24,9 miliardi di euro per far partire i progetti che sono stati presentati alla stessa Commissione la scorsa primavera e che devono essere sviluppati nel rispetto di precise scadenze per non perdere i contributi previsti per i prossimi mesi. Un'occasione e un'opportunità importanti, ma anche una sfida che pone il Paese e le sue istituzioni davanti alla responsabilità di essere credibile ed efficace nella sua azione di sostegno alla ripresa dell'economia. Circa il 40 per cento dei fondi del Pnrr è destinato alle regioni meridionali con l'obiettivo di colmare quel divario tra Nord e Sud che la crisi del 2008 e la pandemia del 2020 hanno ulteriormente ampliato.

Ciò richiede la capacità di sviluppare concretamente progetti utili ai territori di riferimento e di promuovere un'azione di forte e decisa sinergia tra Stato centrale, associazioni, istituzioni, enti locali e imprenditoria, sia locale che nazionale, per favorire gli investimenti necessari e il rispetto dei tempi concordati con la Commissione Europea. In quest'ottica, già nei mesi scorsi, l'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, che vede le sue associate fortemente radicate nei territori e con un'ampia rappresentanza nelle regioni meridionali, ha promosso una serie di incon-

tri, proprio al fine di individuare le modalità migliori e più efficienti per promuovere a livello locale tutti i progetti previsti dal Pnrr (sia nazionali che non) in una fase in cui le banche del territorio, e tra queste le Popolari, possono giocare un ruolo essenziale grazie alla conoscenza approfondita che questi istituti hanno della realtà economica locale e del tessuto produttivo di cui sono espressione. La fase attuale, su quelle che potranno essere le prospettive future di crescita per il Paese, risulta cruciale. Il cambiamento di paradigma che la pandemia ha inevitabilmente imposto alla politica economica dell'Unione, passando dall'austerità, basata esclusivamente sul controllo dell'andamento dei conti pubblici con effetti prociclici perversi nei momenti di crisi, alla consapevolezza della necessità di ricorrere a investimenti pubblici per ammodernare le infrastrutture e promuovere sviluppo e occupazione, rappresenta un'occasione unica che non può andare perduta. Proprio per questo, la presenza di un sistema finanziario diversificato o, in altri termini, di un ampio grado di biodiversità bancaria, è condizione imprescindibile per raggiungere quella inclusività che è tra gli obiettivi del Pnrr.

Una posizione, questa, che viene condivisa a più livelli anche all'interno delle istituzioni italiane, come testimoniato, ad esempio, dal Senatore Andrea De Bertoldi, Segretario della commissione Finanze del Senato, il quale considera indispensabile che i processi aggregativi che stanno interessando diverse realtà bancarie debbano trovare compimento in una pluralità di gruppi più ampia, proprio per favorire la concorrenza e la presenza all'interno del sistema



Superficie 41 %

bancario di più soggetti, ognuno con la propria specifica vocazione, per supportare così le aziende nell'attuazione dei piani di ripresa economica.

Promuovere la biodiversità in ambito bancario, coniugare l'opera delle istituzioni centrali e statali con quelle locali, coinvolgere anche le piccole e medie imprese attraverso le banche del territorio, rappresenta un passaggio obbligato e ineludibile per favorire quella allocazione efficace delle risorse afferenti al Pnrr. Un'occasione unica, eccezionale e, per certi versi, irripetibile, come dimostrano gli accostamenti al "Piano Marshall" del dopoguerra, e che, proprio per questo, richiede politiche che possano contribuire a determinare una maggiore collegialità e coinvolgimento di tutte le istituzioni finanziarie e bancarie, sia locali che nazionali. Già i prossimi mesi saranno indicativi per comprendere quale potrà essere il futuro del nostro Paese.

**Segretario Generale, Associazione Nazionale fra le Banche Popolari*



Nella foto
Giuseppe De Lucia Lumeno

SANTARELLI APPRODA IN CDP

Marco Santarelli è il nuovo Responsabile della direzione Affari istituzionali, comunicazione e sostenibilità di Cdp. Santarelli proviene dalla Banca europea per gli investimenti (Bei), dov'era consigliere principale per comunicazione. In precedenza è stato vicedirettore de Il Mondo (Rcs) e giornalista parlamentare di Mf-Milano Finanza.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 1 %

POLITICA MONETARIA

Pepp, in estate la Bce frena gli acquisti

La Bce rallenta il passo con i suoi riacquisti sul mercato, ma non si tratta di un ripensamento su quella che resta l'arma non convenzionale più potente dell'Eurotower. Nella settimana conclusa il 27 agosto le operazioni legate al Pepp, il piano pandemico, sono infatti diminuite a 11,54 miliardi di euro rispetto ai 16,58 miliardi dei sette giorni precedenti, ma il dato non deve preoccupare perché la riduzione è consueta in agosto per evitare di condizionare i mercati in un periodo in cui l'attività rallenta. Nell'ambito del Pepp la Bce ha finora utilizzato 1325 dei 1850 miliardi a disposizione. Nella stessa settimana sono stati acquistati con il piano «tradizionale» Psp anche titoli di stato per 2,63 miliardi, bond societari per 910 milioni, covered per 297 milioni, mentre gli acquisti netti di Abs sono stati negativi per 1,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11,5

MILIARDI DI EURO

L'ammontare di riacquisti Bce nell'ultima settimana

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640



Superficie 4 %

chimmet[®]
REFINING AND FINE CHEMICALS

WWW.CHIMET.COM



**SELEZIONE PUBBLICA PER
ADDETTO LINEE TRATTAMENTO**
meccanico, biologico, compostaggio e produzione biometano
Scade il 07/09/2021 alle ore 13:00

PER INFO
www.alsaimpanti.it

An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

An error occurred.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Mps, Faltoni: "lo strano silenzio del Ministro e la proclamazione dello sciopero"

DOMENICA, 29 AGOSTO 2021 11:30. INSERITO IN LAVORO

Ar24 Scritto da Redazione Arezzo24



Fabio Faltoni, responsabile provinciale della FABI, interviene sulla situazione dell'istituto bancario senese: "il Ministro non ha convocato i rappresentanti dei 21 mila lavoratori"

"Da fine luglio, UniCredit ha cominciato ufficialmente l'analisi dei conti e della situazione generale del MPS al fine di valutarne l'acquisizione; un MPS che per il 64% del suo capitale appartiene allo Stato, tramite il Ministero dell'Economia. Ed è proprio al Ministro



dell'Economia Daniele Franco, ex Direttore generale della Banca d'Italia, al "datore di lavoro", che si sono rivolti la FABI e tutti i sindacati della banca senese. Infatti, al di là delle indiscrezioni di stampa, il Ministro Franco non ha ancora - e del tutto incomprensibilmente - convocato i rappresentanti dei 21mila lavoratori del Gruppo MPS. Non solo, ma proprio per questo misterioso silenzio da parte del MEF, la FABI e tutti i sindacati del MPS hanno avviato la procedura per la proclamazione di uno sciopero.

Non è accettabile - dichiara Fabio Faltoni, della Federazione Autonoma Bancari Italiani - che i dipendenti, per tramite delle organizzazioni sindacali, vengano tenuti all'oscuro di tutto, in una fase così importante e preoccupante. Molte sono le domande che vorremmo rivolgere direttamente al Ministro, sul futuro dei lavoratori, delle filiali e degli uffici, sul mantenimento dei presidi territoriali; se non ci siano soluzioni alternative a UniCredit o qual è il vero interesse di UniCredit; sulle tutele occupazionali e di mobilità dei lavoratori tutti; sulla sorte delle società del Gruppo MPS; sugli eventuali esuberi di personale e sul loro trattamento; sulle eventuali determinazioni dell'Antitrust in merito alla concentrazione di filiali.

Anche la FABI di Arezzo esprime forte preoccupazione per questa mancata convocazione - al Ministero dell'Economia - dei sindacati del MPS, per questo strano silenzio del Ministro. Nella nostra provincia, UniCredit e MPS hanno insieme all'incirca 350 dipendenti (fra filiali e uffici) e una quarantina di sportelli, su un totale di tutte le banche attorno a 165. Per numero di filiali, MPS (circa 30) è la seconda banca della nostra provincia, dopo Intesa Sanpaolo, mentre Unicredit è la quarta, dopo BPER.

Come si vede, MPS e UniCredit rappresentano realtà bancarie molto importanti anche ad Arezzo.

C'è il timore che, complici anche le elezioni parlamentari suppletive nel collegio di Siena, la politica voglia mettere mano pesantemente su questa importante operazione bancaria, al punto che - si legge - UniCredit potrebbe far slittare la sua decisione in una data successiva all'appuntamento elettorale di inizio ottobre.

E quando parliamo di influenze politiche sulle vicende di una banca, ad Arezzo sappiamo bene a cosa ci riferiamo, andando con la memoria ai tempi di BancaEtruria e alle sue tristi vicissitudini.

La FABI, il primo sindacato nel settore bancario, agisce e agirà con forza e determinazione, per la massima tutela delle lavoratrici e dei lavoratori di MPS e UniCredit, così come per i clienti e per i territori di riferimento".

Tags: [Mps](#) [Fabi](#) [Fabio Faltoni](#)

Redazione Arezzo24



HAI SCONFITTO IL COVID, E VUOI AIUTARE ALTRE PERSONE A GUARIRE?

Dona il tuo plasma, è ricco di anticorpi contro il Coronavirus



Verifica se hai tutti questi requisiti:

- Essi fra i 18 e i 65 anni
- Diagnosi confermata di COVID-19 (tamponi molecolari positivi)
- Non aver mai avuto gravidanze o/o interruzioni di gravidanza
- Avere un tampone negativo da almeno 14 giorni

Se sei guarito con positività a lungo termine (ovvero con tampone persistentemente dopo 21 giorni) chiama comunque il servizio trasfusione

TELEFONA CHIEDI E VAI! QUALCUNO ASPETTA IL TUO GESTO.

AREZZO 0575 255283 - 0575 255289 - BIBBIENA 0575 568292 - CORTONA 0575 639283
VALDARNO 0559106612 - MONTEPULCIANO 0578 713261 - POGGIBONSI 0577 994702-4400-4845
GROSSETO 0564 485234-35 - CASTEL DEL PIANO 0564-914674 - MASSA MARITIMA 0566 909292
ORBETELLO 0564-869261



- Corsi 2021 -

- Ambiente21
Colle Val d'Elsa
- Industria@energia21
Arezzo
- Sostenibilità21
Firenze



Integrità-energiaambiente.it +39 0577 902039
Via Martelli, 18 - 53034 Colle di Val d'Elsa - Siena
Via Leone Lancia, 1 - 52020 AREZZO



DAL 27 AL 31 AGOSTO

-70% SALDI SUI PREZZI OUTLET* DI ARTICOLI SELEZIONATI

VALDICHIANA VILLAGE
LAND OF FASHION

MEDIA GALLERY

LAVORO

MOBILITÀ

REGIONE TOSCANA

CAMERA E SENATO

GIOSTRA DEL SARACINO

VIAGGI E TURISMO

L'ORTICA CHE PUNGE

DIARIO DI BORDO

ARTE

A PIENE (CARE)MANI

SI SALVI CHI PUÒ

Link: <https://www.soldionline.it/notizie/economia-politica/abi-con-fondo-occupazione-3-200-giovani-in-banca-nell-anno-del-covid>

Temi caldi: [Bitcoin](#) | [Monte dei Paschi di Siena](#) | [UniCredit](#) | [CNH Industrial](#) | [Juventus FC](#)

[Iscriviti](#) [Login](#)

“ *Mps, per gli asset della banca scende in campo anche Mcc* ”

Soldi *online*

Cerca nel sito CERCA

Azioni: A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

HOME QUOTAZIONI **ULTIME** ANALISI VIDEO GRAFICI GUIDE STRUMENTI **ABCRISPARMIO** LOGIN

Tutte [Azioni Italia](#) [Mercati Esteri](#) [Obbligazioni](#) [Macro](#) [Economia e Politica](#) [Etf e Fondi](#) [Forex e Commodities](#)

[Home](#) » [Ultime](#) » [Economia E Politica](#)

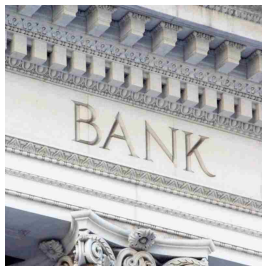
Abi, con Fondo Occupazione 3.200 giovani in banca nell'anno del Covid

Accordo con [sindacati del 2019](#) ha prorogato operatività Fondo

di [Redazione Soldionline](#)

30 ago 2021 ore 14:42

A cura di [Labitalia/Adnkronos](#)



Tiene l'occupazione negli Istituti [bancari](#) grazie al Fondo per l'Occupazione: nonostante l'emergenza sanitaria, si è registrata infatti una piena operatività dell'attività del Fondo che ha visto tra maggio 2020 e giugno 2021 oltre 3.200 domande di assunzioni/stabilizzazioni a tempo indeterminato nel settore bancario approvate dal Comitato di gestione e finanziate dal Fondo per

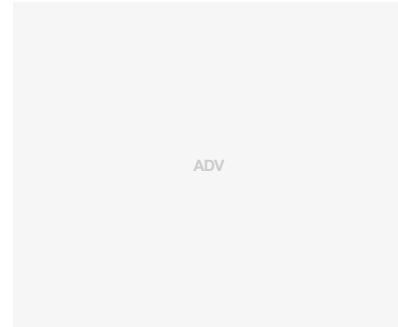
circa 29 milioni di euro senza alcun onere per i conti pubblici.

Lo riferisce l'Associazione Bancaria Italiana segnalando come questo "conferma l'opportunità della scelta di Abi e [Sindacati](#) di settore ([Fabi](#), [Fisac-Cgil](#), [First-Cisl](#), [Uilca](#), [Unisin](#)), effettuata con l'Accordo 19 dicembre 2019 di rinnovo del contratto nazionale di categoria, di prorogare l'operatività del F.O.C. sino al 31 dicembre 2022". Nel complesso, dalla sua istituzione nel 2012 ad oggi, il Fondo ha finanziato, tra assunzioni e stabilizzazioni, oltre 28.000 mila domande, presentate da 275 imprese del settore, per un impegno di spesa di oltre 224 milioni di euro. Il 56% del totale delle assunzioni ha riguardato il personale femminile e il 44% gli uomini.

L'Abi evidenzia anche i positivi risultati raggiunti con le nuove prestazioni introdotte con l'Accordo di settore del 2018, anch'esse confermate sino al 31 dicembre 2022. In base alle domande ricevute, sono stati approvati numerosi impegni di spesa: si va da 1,5 milioni di euro per premi all'assunzione di lavoratori destinatari della prestazione emergenziale del Fondo di solidarietà a 3,5 milioni come sostegno al reddito al termine del periodo di percezione delle prestazioni della sezione emergenziale del Fondo di Solidarietà; da 2,4 milioni per formazione in caso di riconversione e riqualificazione professionale a 2,1 milioni per favorire l'attuazione di Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (ex alternanza scuola-lavoro) da parte delle imprese bancarie.

"Risultati che - conclude l'associazione - testimoniano pienamente l'efficacia e valenza sociale dello "strumento" bilaterale per le politiche attive di settore, istituito da Abi e [Sindacati bancari](#) con il ccnl del 2012, e che assumono particolare rilievo nel complesso scenario emergenziale".

Questo scritto è redatto a solo scopo informativo, può essere modificato in qualsiasi momento e NON può essere considerato sollecitazione al pubblico risparmio. Il sito web non garantisce la correttezza e non si assume la responsabilità in merito all'uso delle informazioni ivi riportate.



Borsa Italia

TOP40	>
MIB30	>
Azioni Italiane	>
Azioni di risparmio	>
MTA International	>

Obbligazioni

BOT	>
BTP	>
BTP Italia e BTP Indicizzati	>
CCT e CCTeu	>
CTZ	>

offerto da

*Il 67% dei conti degli investitori retail perde denaro negoziando CFD con questo fornitore